

**Chiesa di Santa Maria Maddalena
Capranica Prenestina (Roma)**

**ORGANO A CANNE
RELAZIONE STORICA**

L'organo della Chiesa di Santa Maria Maddalena si presenta come uno dei più importanti strumenti superstiti della gloriosa Scuola romana e non solo, esso risulta essere pressochè unico per integrità di intonazione. Infatti a dispetto delle apparenti gravi condizioni di conservazione le anime, ovvero la parte che maggiormente caratterizza il suono originale, risultano sopravvissute alle tante manomissioni subite dallo strumento. Questo consentirà un recupero più che attendibile del suono storico.

Ciò che è risultato del tutto evidente è la fattura delle canne superstiti che presentano le inequivocabili segnature della Scuola cerretana poi romana. Va detto infatti che gli organari che dettero vita ai capolavori del seicento nella Capitale provenivano da Cerreto di Spoleto, cioè dall'Umbria.

Il primo a scendere a Roma fu Ascanio Belforte a cavallo tra il XVI ed il XVII Secolo e successivamente Armodio Maccioni (c. 1576-1629) che fu estremamente prolifico e godette di chiara fama.

Alla sua morte gli successe il nipote Ennio Bonifazi detto Cerricola che conquistò brevemente altrettanta fama lavorando prevalentemente a Roma e nel territorio limitrofo.

Allievi di Bonifazi furono Giuseppe Maria Testa e Giuseppe Caterinozzi suoi parenti poiché egli aveva sposato Lucrezia, sorella di Papirio Testa di Norcia, padre di Giuseppe Maria. A sua volta Papirio aveva sposato Flavia Tommasi, la cui sorella si era unita in matrimonio con Cesare Caterinozzi di Affile, padre di Giuseppe (c.1628-1684).

Quest'ultimo operò molto spesso con Giuseppe Maria Testa (1629-1677) costruendo organi importanti ed operando numerosi restauri. Insieme costruirono organi quali quello di Sant'Agostino, San Girolamo della Carità e San Giacomo degli Spagnoli, sotto la sovrintendenza del celebre gesuita fiammingo Wilhelm Hermans. Capolavoro del Caterinozzi fu l'organo di Santa Maria in Via Lata del 1662.

Osservando l'organo di Capranica non si può non notare una forte affinità di impianto con lo strumento della chiesa di Santa Lucia di Serra San Quirico (An) costruito da Giuseppe Maria Testa nel 1676. Sostanzialmente ricalca lo stesso schema fonico, mancando all'appello il solo Flautino (registro in XV).

La fattura del somiere risulta molto simile, anche se le ante di chiusura risultano essere con profilo a diamante.

Il blocco di basseria conserva il Tamburo con due canne aperte e due tappate di 8'.

Le piccole difformità dallo strumento di Testa del 1676 lasciano ipotizzare un'attribuzione in prima battuta a Giuseppe Caterinozzi, anche per la foggia dei pomelli in ottone che sembrerebbero simili a quello di San Severino Marche. In fase di restauro sarà comunque possibile studiare approfonditamente il manufatto e forse capire se riferire lo stesso ad altri autori di Scuola come ad esempio Ennio Bonifazi. Quel che è certo è che ci troviamo di fronte ad un organo seicentesco di straordinario interesse storico ed artistico di cui si auspica un intervento di tipo filologico che ne recuperi le peculiarità e che lo restituisca al suo antico splendore.

Andrea Pinchi